



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

XXVI Domenica del tempo ordinario – Domenica 29 Settembre 2024

Prima lettura - Dal libro dei Numeri - Nm 11,25-29

In quei giorni, il Signore scese nella nube e parlò a Mosè: tosse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. Ma erano rimasti due uomini nell'accampamento, uno chiamato Eldad e l'altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell'accampamento. Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell'accampamento». Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impedisgili!». Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!».

Salmo Responsoriale - Dal Sal 18 (19) - I precetti del Signore fanno gioire il cuore.

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice.

Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti.

Anche il tuo servo ne è illuminato, per chi li osserva è grande il profitto. Le inavvertenze, chi le discerne? Assolvimi dai peccati nascosti.

Anche dall'orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere; allora sarò irreprensibile, sarò puro da grave peccato.

Seconda Lettura - Dalla lettera di san Giacomo apostolo - Gc 5,1-6

Ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! Le vostre ricchezze sono marce, i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte alle orecchie del Signore onnipotente. Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza.

Vangelo - Dal Vangelo secondo Marco - Mc 9,38-43.45.47-48

In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi. Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo,

anziché con due occhi essere gettato nella Geenna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue».

Qualche settimana fa, Papa Francesco, in un suo discorso ha detto che le religioni sono tutte delle strade che conducono a Dio. Apriti cielo! I talebani cattolici, gli ultraortodossi cattolici, gli avvocati di Dio, quelli che hanno assunto come compito della loro vita di difendere Dio, come se Dio avesse bisogno di avvocati difensori, hanno gridato allo scandalo, hanno detto che Papa Francesco è un eretico che sta distruggendo la chiesa. Mi pare tuttavia che le due letture che abbiamo ascoltato, la prima e la terza, diano ragione a Papa Francesco. Ci sono due modi di rappresentare e di vivere il messaggio di Gesù e di fede. Il primo è quello degli ultraortodossi: il mondo è da evangelizzare attraverso la chiesa, il segno dell'amore di Dio nel mondo è la chiesa, ci si salva solo attraverso la chiesa, "extra ecclesiam nulla salus", fuori dalla chiesa non c'è salvezza, come se Dio fosse incatenato o un dipendente della chiesa. Dio non si lascia incatenare da nessuno, lo Spirito di Dio è il vento che percorre le strade del mondo e parla al cuore di tutti gli uomini. Ma c'è un altro modo di vivere la fede ed è il pensiero che Dio ama il mondo intero. C'è un rapporto immediato, quindi, non mediato dalle istituzioni religiose, tra Dio e l'uomo perché lo Spirito è ovunque, è Ruah, vento, passione, forza travolgente di libertà. Lo Spirito è la libertà che non può essere costretta da nessuno e proprio per questo lo Spirito soffia dove vuole. In questa prospettiva la chiesa, le religioni, le istituzioni sacre emergono come il luogo in cui si vive con consapevolezza e si dà testimonianza di questo disegno dell'amore di Dio per l'umanità. Il fatto di appartenere a una chiesa, a una religione non ci dà nessun diritto in più rispetto ai diritti degli altri, ma semmai ci dà un impegno e una consapevolezza maggiore di rendere testimonianza della nostra fede ascoltando quella che ferve nel cuore di ogni uomo sia credente sia non credente. Per questo l'atteggiamento dei cristiani dovrebbe essere non di conquista, ma di ascolto della voce dello Spirito che è presente in ogni uomo. Quando siamo troppo sicuri di noi, delle nostre verità, del nostro modo di pensare Dio difficilmente ci mettiamo in ascolto del modo di pensare Dio e delle verità degli altri, dobbiamo avere l'umiltà di ascoltare la voce dello Spirito che parla per bocca di quelli che riteniamo lontani. Noi non siamo i salvatori del mondo e i portatori della verità. Il punto di riferimento della nostra fede non è l'istituzione religiosa, ma il Regno di Dio, che abbraccia l'universo, parla a ogni uomo, è il Regno della libertà e dello Spirito, va al di là delle istituzioni religiose, di queste prigioni dello spirito che ci impediscono di essere persone amanti dell'umanità, aperte al dialogo, alla relazione, all'ascolto, al confronto. Gli operatori di questo regno sono ovunque e dovunque si estende la crescita della creazione, perché gli uomini sono tutti dei nostri come noi siamo di tutti. Quello Spirito che era presente al momento della creazione, quando dal caos Dio traeva l'armonia, l'ordine, la bellezza, il creato. È quello Spirito che aleggiava sulle acque e che anche oggi aleggia in ogni persona di buona volontà, in ogni uomo rispettoso dell'altro essere umano, in ogni uomo che persegue la pace, la giustizia, il diritto, la fraternità, l'amore. Questi sono i cittadini del regno di Dio. Quelli che portano divisione, guerra, odio, violenza sono i cittadini del regno di satana. La verità non la portiamo noi perché è dentro di tutti: dove c'è l'uomo, lì c'è lo Spirito di Dio; dove c'è l'uomo, lì c'è la verità di Dio. È quello che abbiamo ascoltato nelle tre letture di oggi. Il libro dei Numeri, dove Mosè dispensa lo Spirito a tutti, mentre qualcuno è preoccupato perché ritiene che lo Spirito sia proprietà privata di una istituzione. Le istituzioni hanno senso solo perché ricordano la materia della profezia: abbiamo bisogno di istituzioni perché siamo fatti di carne e non solo di Spirito. Quando dobbiamo manifestare il grande sentimento, la grande passione dell'amore lo facciamo attraverso segni, simboli, abbracci, baci, regali: abbiamo bisogno di questa carnalità anche nell'esprimere l'amore. Questa è la materia della profezia. Lo Spirito della profezia va ben oltre ogni istituzione. Le istituzioni religiose se sono autoreferenziali, se invece di portarci a Gesù ci portano a loro stesse, non sono istituzioni dello Spirito. L'istituzione deve essere uno strumento, un mezzo, ma mai il fine dell'azione dello Spirito. Dobbiamo

essere a servizio di questa libertà portata da Gesù. Come ha detto Gesù *'Il sabato è per l'uomo e non l'uomo per il sabato'*. Giosuè va da Mosè e gli dice: *«Mosè, mio signore, impediscili! Ma Mosè gli disse: Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!»*. La profezia, la libertà dello Spirito, la forza sconvolgente dello Spirito Santo non è monopolio di nessuno, la profezia non è un'attività sacrale perché ha come punto di riferimento la persona umana, il destino dell'uomo, la centralità dell'essere umano. Dio non abita questi templi di mattoni, di ori, di marmi, ma il nostro cuore, la nostra anima: noi siamo il vero, unico, insostituibile, autentico tempio di Dio. La differenza tra gli uomini dell'istituzione e quelli della profezia è questa: i primi difendono l'ordine esistente incentrato sul tempio, sulla regola, sul precetto, sul dogma; i secondi lo demoliscono riportando sempre al centro la persona umana. Tutto è riferito al rispetto della vita dell'uomo. Oggi i cristiani sanno rispettare la vita dell'uomo? Quelle che si dicono nazioni cristiane, l'Europa cristiana, che di cristiano non ha neanche le suole delle scarpe, difende e protegge la vita? È un Europa che unisce e non divide, accoglie e non discrimina? Ecco dove sta la verità di Dio e la forza dello Spirito. Nella seconda lettura, tratta dalla lettera di Giacomo leggiamo, come da tre domeniche a questa parte, come Giacomo ci mette di fronte alle nostre ipocrisie. Se noi preti dovessimo avere la forza, la verità, il coraggio che ha avuto Giacomo a scrivere queste cose, le nostre chiese che son già vuote sarebbero ancora più vuote. Giacomo non fa sconti, va alla radice del male, cerca di metterci di fronte alle nostre ipocrisie. Con le sue invettive contro i ricchi, Giacomo suscita questa riflessione: chi ha lottato per la giustizia, i diritti, la difesa dei poveri, dei lavoratori, degli ultimi non erano dei "nostri", ma hanno profetizzato difendendo sempre i deboli. Dio, per fortuna, non si formalizza, dove c'è un uomo onesto, libero, appassionato per la difesa dei deboli, dei disgraziati, degli ultimi, degli indifesi, lì c'è la forza, la potenza dello Spirito, in loro Dio con i loro atteggiamenti, la loro bocca, le loro scelte, l'esercizio della loro responsabilità, profetizza. Oggi, celebriamo la giornata dei rifugiati e dei migranti. Ci rendiamo conto come la sacra scrittura ci parla della sacra difesa dello straniero? Per noi cristiani, intendo paesi cristiani, lo straniero non è sacro, ma è un nemico. Allora chiediamoci in che Dio crediamo? Tornando al Vangelo anche qui come nel libro dei Numeri, troviamo Giovanni che va da Gesù e gli dice: *«Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva»*. *«Ma Gesù disse: Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi»*. Chi non è contro di noi? Tutti coloro che operano per il Regno di Dio. Due sono le pagine Evangeliche di riferimento: l'inno delle Beatitudini e l'inno del Magnificat. Le persone capaci di incarnare nella vita queste due pagine del Vangelo, conoscano o no Gesù Cristo, abbiano letto o no il Vangelo, addirittura credano o no in Dio, sono i veri e autentici ambasciatori di Dio sulla terra, coloro che profetizzano la verità di Dio. Ci rendiamo conto come siamo lontani da questa essenzialità e radicalità del Vangelo? Purtroppo, la storia della chiesa e delle religioni è sempre stata piena di gente messa a tacere *"falli tacere"*. Coloro che in nome dello Spirito disturbano, scuotono le nostre coscienze, annunciano la verità di Dio sono sempre stati ritenuti dei disturbatori, degli uomini da mettere a tacere nel migliore dei mondi o da eliminare, nel peggiore. Oggi abbiamo il disturbatore per eccellenza che è il nostro grande Papa Francesco, un profeta ai vertici della Chiesa. Questa è la rivincita dello Spirito sull'istituzione. Credo sia importante riappropriarci di questa libertà dello Spirito, diventare persone autentiche, libere, vere, che non hanno paura di annunciare e profetizzare la verità di Dio.

La cena di beneficenza, organizzata per **Lunedì 7 ottobre p.v.** aiuterà Padre Massimo Miraglio a costruire una scuola per 250 bambini.

I lavori sono già iniziati.

La prima fase consiste nell'ampliare con picconi e badili il ripido sentiero che porta al villaggio montano di Pic Macaya per consentire ai muli, carichi di materiale, di portare tutto quello che occorre per la costruzione.

La seconda fase è la costruzione della scuola stessa e la terza fase è la costruzione di un acquedotto che porterà da una sorgente vicino al villaggio l'acqua sia alla scuola sia al villaggio stesso.



Dalle Langhe ad Haiti

CENA DI BENEFICENZA

~ MENU ~

Insalata russa
Vitello tonnato
Carne cruda
Gemma Boeri di Roddino

Riso al dolcetto
Michele Perinotti e Mauro Dalpasso

Torta alle nocciole con zabaglione
Filippo Giaccone di Albaretto Torre

Bonét
Stefano Fanti – Ristorante del Circolo

Lun. 7 ottobre ore 20

IDG01 ~ VIA GIOTTO, 10 - BEINASCO (TO)
INFO E PRENOTAZIONI 011539045 - INFO@MADIAN-ORIZZONTI.IT

TUTTO IL RICAVATO DELLA SERATA VERRÀ DESTINATO A MADIAN ORIZZONTI PER LA COSTRUZIONE DI UNA SCUOLA A JEREMIE (HAITI)

CON IL CONTRIBUTO DI

ORGANIZZAZIONE



Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e

riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus **97661540019**